

1722711

210.

Il Gazzettino di Venezia del 14 luglio 1953

Il Gazzettino di Venezia del 14 luglio 1953

1953

SECONDO IL PARERE DI EMINENTI TEOLOGI

Il cattolico non può essere "obiettore,, di coscienza

Chi segue la dottrina della Chiesa non deve disobbedire allo Stato, anche se spinto da sinceri motivi di indole religiosa e morale

Roma, 13 luglio

Il cattolico non può essere, secondo i principi religiosi, un « obiettore di coscienza ». Si sono espressi in questo senso alcuni eminenti teologi e moralisti ai quali era stato rivolto qualche tempo addietro analogo quesito.

Premesso che la obiezione di coscienza è il rifiuto di ubbidire allo Stato in tempo di guerra oppure in tempo di pace non per torneaconto o vigliaccheria, ma soltanto per sinceri motivi di indole religiosa e morale, i teologi hanno osservato che sia sotto l'aspetto teologico sia sotto quello politico l'interrogativo non può ricevere che risposta negativa. L'obiezione di coscienza è insomma insostenibile sotto tutti i punti di vista, secondo la teologia morale. Si dice che l'obiettore di coscienza in nome del Vangelo, della morale e della libertà esige uno statuto legale che riconosca la sua pretesa impossibilità di fare il combattente. Invece si dovrebbero esattamente invertire le parti ed esigere in coscienza da un cattolico che non faccia l'obiettore ancorchè lo Stato conceda lo statuto legale, cioè il riconoscimento dell'obiettore. Di fronte alla

dottrina cattolica la posizione dell'obiettore — argomentano i dotti interpellati — è errata: è una caso clinico di coscienza scrupolosa e nulla più. Egli ha l'obbligo di vincere i propri scrupoli fidandosi sull'autorità della Chiesa e di non esigere che altri ne tenga conto: tanto meno quando si tratta di scrupoli dannosi al bene comune.

Ditta Paolo Davio

telefono 11

Date

L'interlocutore è stato informato che il numero di telefono è 11. Il numero di telefono è 11.